Nelle Filippine, la De La Salle University-Dasmariñas sta cambiando la vita dei giovani rifugiati Rohingya

"Dove il cuore trova una casa" (*"Where the heart finds a home"*) è il titolo dell'ultima storia pubblicata dal De La Salle University-Damariñas, in formato video, nell'ambito del *Festival de la Misión Lasaliana** (*Lasallian Mission Festival*) che si celebra questa settimana, con lo scopo di riflettere su come la **Missione Lasalliana continui a trasformare le vite, specialmente quelle di coloro che sono stati colpiti dal conflitto e dallo sfollamento**.

"Più che una serie di attività, il Festival è un invito a rinnovare il nostro impegno con la Missione Lasalliana: formare comunità che difendano la dignità umana, promuovano l'inclusione e rispondano in modo concreto alle necessità dei tempi", commenta il direttore della Missione Lasalliana, Jose Ritche. In questo senso, aggiunge, "le storie di Ash e Lio sono state condivise come potenti testimonianze di speranza, resilienza e accompagnamento, ricordandoci che **la Missione Lasalliana va oltre l'aula e si concretizza nel modo in cui accogliamo, accompagniamo e responsabilizziamo gli altri**".

Il cortometraggio – della durata di 13 minuti e 2 secondi e girato in inglese – racconta la storia di **Shafiul Kader (Lio) e Asmatullah (Ash), due giovani originari del Myanmar che da bambini sono emigrati in Malesia** insieme alle loro famiglie, in fuga dalle persecuzioni e dalle violenze contro i Rohingya.

Una comunità apolide e perseguitata

Il conflitto dei Rohingya ha lasciato questa comunità senza patria ed esposta alla persecuzione. **Nel 2017, la violenza militare ha costretto oltre 700.000 Rohingya a fuggire in Bangladesh**.



“Quando avevo circa sette anni, mi sono trasferito in Malesia con i miei genitori”, ricorda Lio. “Così ho studiato lì. Ho finito le scuole superiori. Da piccolo volevo diventare un calciatore. Mi ispirava Lionel Messi, il miglior giocatore di tutti i tempi. E da allora adoro guardare il calcio e giocare a calcio. **Ma siccome non ho un paese, ho lasciato che quel sogno svanisse**”.

“Quando è scoppiata la guerra nel 2017, tutti i miei parenti sono dovuti fuggire dal Paese ed emigrare in Bangladesh”, prosegue Lio. Così ora si trovano tutti nei campi profughi del Bangladesh. E la vita lì è molto dura. Quando ci penso… mi sento davvero male (…). **Diverse famiglie condividono un unico bagno (…) e vivono in tende. Quando piove, il terreno diventa molto fangoso**”.

Ash, dal canto suo, è emigrato in Malesia quando era molto piccolo, all’età di cinque o sei anni. “Non sapevo molto di ciò che stava accadendo in Myanmar”, racconta. “**Ho chiesto ai miei genitori perché fossimo venuti qui. Tutti mi hanno risposto che era a causa della guerra in corso. Insomma, tutti volevano mettersi in salvo**”.

La barriera linguistica è stata una delle sue prime sfide: “All’inizio è stato un po’ difficile perché volevo comunicare con la gente del posto. Ci prendevano in giro (…). Così, ogni volta che andavamo a giocare a calcio, ci dicevano che non potevamo giocare lì, perché non eravamo di quel paese (…). Abbiamo affrontato molte difficoltà, come le prese in giro e le critiche, ma poi, **man mano che crescevamo, abbiamo iniziato a imparare la loro lingua e a fare amicizia.** Hanno iniziato ad accettarci, anche se non tutti”.

Un raggio di speranza attraverso l’istruzione



Ash

I Rohingya continuano a essere uno dei gruppi di apolidi più numerosi al mondo, e alcuni paesi offrono loro rifugio, ma non la piena cittadinanza. Tuttavia, Lio e Ash non hanno perso la speranza e **hanno aderito al programma *Complementary Pathways* (CPath) delle Filippine**, **promosso dalle Nazioni Unite**, per fornire ad alcuni rifugiati Rohingya sfollati nel Sud-Est asiatico, un percorso sicuro e regolamentato di ammissione e soggiorno nelle Filippine

attraverso l'istruzione, in modo da poter soddisfare le loro esigenze di protezione e i loro diritti fondamentali.

"È stato l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) a contattare diverse università filippine, tra cui il *Columban College* e la De La Salle Brothers, Inc. (DLSBI)", commenta Jose Ritche. "Partendo da questa rete iniziale, l'iniziativa si è trasformata in un consorzio che ora si chiama Pathways Pilipinas, un gruppo di istituzioni educative che attuano il Programma CPath nelle Filippine", di cui fa parte la De La Salle University-Damariñas**.

"Quando ho saputo di questo programma, mi sono rallegrato moltissimo perché ho sentito di avere l'opportunità di cambiare il mio futuro", afferma con entusiasmo Ash. "Voglio rompere quel circolo vizioso, il circolo vizioso dell'essere rifugiato. Provengo da una famiglia in cui nessuno aveva mai frequentato l'università prima d'ora. Quindi **sono il primo della mia famiglia a conseguire una laurea, qui nella mia università**".

Da parte sua, Lio dice: "Sono molto grato per questa opportunità che mi è stata offerta. È qualcosa di molto raro. E **le Filippine sono l'unico paese che ha concesso borse di studio ai rifugiati Rohingya che si trovano in Malesia e in Bangladesh**. Quando finirò i miei studi, spero di poter restituire qualcosa alla comunità di La Salle", sostiene.

In qualità di borsisti del programma CPath, Lio e Ash **ricevono il sostegno della De La Salle University-Damariñas per il proseguimento dei loro studi superiori**, oltre a un contributo mensile per le spese di sostentamento, la partecipazione ad altri programmi di sviluppo e l'alloggio gratuito nelle strutture residenziali dell'università.

"**Quando la nostra Università ha accettato l'invito a partecipare all'iniziativa, ha riconosciuto un richiamo sempre più forte ad abbracciare l'inclusione e la diversità.** I rifugiati Rohingya sono la popolazione più numerosa e più colpita, privata della cittadinanza e vittima di persecuzioni", afferma il direttore della Missione Lasalliana**.**

Insieme come un'unica famiglia lasalliana


Lio

Partecipando ai programmi di studio offerti, i giovani Rohingya non solo si inseriscono nelle dinamiche educative di alta qualità proposte dall'Università, ma vengono accolti con calore e fraternità e si sentono incoraggiati a ripensare la propria vita e a sognare in grande. Ecco perché "le loro storie fanno parte del Festival della Missione Lasalliana di quest'anno, offrendo alla comunità **una testimonianza viva di ciò che significa realizzare la speranza: insieme, come un'unica famiglia lasalliana**", sottolinea Jose Ritche.

Lio aspira a diventare un informatico. Con la sua formazione spera di trovare un lavoro ben retribuito "perché voglio mantenere me stesso e la mia famiglia". "Studierò molto e li renderò orgogliosi". "**Il mio sogno è riunire tutta la mia famiglia in un unico posto (...) in Malesia, da qualche parte**. Per riuscirci, devo guadagnare molti soldi. E poi, ovviamente, ottenere la cittadinanza di un paese qualsiasi. Credo che l'unica cosa che ci manca rispetto agli altri, a chi ha un Paese, sia la libertà, la libertà di movimento per andare in altri luoghi. Dato che siamo rifugiati, non possiamo viaggiare all'estero".

Ash vuole lavorare come analista di dati. "**Sto anche pensando di avviare un'attività in proprio**". Con il suo lavoro spera di avere risorse sufficienti per prendersi cura dei suoi genitori: "Mi hanno dato tanto e vorrei ricambiarli in qualche modo. Mi hanno sempre sostenuto e mi hanno sempre dato tutto ciò che desideravo, anche se ci sono stati momenti in cui abbiamo avuto difficoltà economiche (...). Cercherò di aiutare il più possibile".

"Continuare a sognare", "studiare e lavorare sodo", "sostenere la mia famiglia e la mia comunità". Le testimonianze di Lio e Ash commuovono e ispirano. Sanno di **poter contare sull'intera comunità della De La Salle University-Dasmariñas per scrivere una nuova pagina delle loro storie**.

"Aiuta chi ha bisogno e rendili orgogliosi. E credi in te stesso. Certo che ce la puoi fare. **Non importa da dove vieni. Credi anche in Dio e continua a impegnarti**", è il consiglio di Lio.

“**Prendi la vita sul serio. Ricorda che ci sono persone che contano su di te**. I tuoi genitori, i tuoi fratelli e il resto della tua famiglia contano su di te. E non dimenticare la tua scuola, i tuoi insegnanti. Hanno sempre creduto in te. Quindi rendi tutti orgogliosi di te”, aggiunge Ash.

Nel mezzo del conflitto che continua a colpire il loro popolo, i Rohingya si aggrappano alla speranza di poter un giorno trovare **un luogo da chiamare casa**. Una casa come quella che hanno trovato a La Salle, dove “tutto è connesso”, compresi i sogni condivisi.

Ti invitiamo a guardare il video realizzato dalla De La Salle University-Dasmariñas:

* *Il Festival de la Misión Lasaliana è la celebrazione annuale con cui l’Università afferma la propria identità lasalliana, riunendo l’intera comunità accademica in un’esperienza condivisa di fede, servizio e comunione. Basato sul tema “Fratres in Unum: Fede in comunione, missione in azione”, l’LMF 2026 sottolinea che* ***la nostra missione si vive in modo più significativo nella relazione – con Dio e tra di noi – specialmente con gli emarginati****.*

** *Attualmente il consorzio Pathways Pilipinas è composto dal De La Salle Filippine (De La Salle Brothers, Inc.) – attraverso la sua Unità di Azione Sociale*

(SAU), che funge da coordinatrice della rete – la De La Salle Araneta University, la University of St. La Salle, la De La Salle University-Dasmariñas, il Columban College Incorporated, la San Beda University, la St. Louis University e la Tarlac State University.

Articolo redatto in collaborazione con la De La Salle University-Dasmariñas.